


GIOVANNI MARIA BELLU

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it>

Filo rosso

Le parole da trovare

Ieri la copertina del *Secolo d'Italia* era illuminante, anche se tutt'altro che profetica, rispetto alle vicende del Popolo delle libertà. Nella testata c'era (ancora?) la scritta "Quotidiano del Pdl" e, accanto a un troppo ottimistico titolo che preannunciava l'incontro poi finito ai materassi tra Fini e Berlusconi, ce n'era un altro dedicato alla triste vicenda della mensa scolastica negata ai figli dei morosi: «Il "caso Adro" obbliga il Pdl e discutere di solidarietà». Titolo illuminante soprattutto se messo a confronto con quello dell'editoriale di un quotidiano - *Liberò* - che, pur non avendo alcuna scritta accanto alla testata, è un altro organo del partito del premier: «I razzisti immaginari fanno indigestione alla mensa dei bambini». Due opposte visioni di un fatto di cronaca che rivelano due diverse visioni del Paese.

Maurizio Belpietro su *Liberò* ha scritto che ad Adro «il problema non è razziale ma reddituale» e che, in definitiva, poiché le differenze di reddito diamine esistono, è un bene che sia chiaro fin dai banchi di scuola. Nessun riferimento all'imprenditore ed elettore del Pdl che - indignato per la decisione della giunta leghista - ha messo mano al portafoglio per consentire a tutti i bambini di mangiare allo stesso modo. Al benefattore // *Secolo* ha invece dedicato ben due pagine. Il suo gesto - ha sottolineato l'ex quotidiano di Alleanza nazionale -

parla a una comunità più ampia di quella del piccolo comune del Bresciano: «Quella comunità nazionale che, anche per colpa dei toni propagandistici di certa politica, va perdendo pezzi della sua anima e della sua storia e va dimenticando quel "rispetto per la persona" che l'imprenditore mette al primo posto tra i suoi "valori fondamentali"».

Non siamo così ingenui da fare del "caso Adro" una metafora della rottura tra Berlusconi e Fini. Ricordiamo bene, d'altra parte, come in passato l'attuale presidente della Camera abbia fatto seguire alle minacce di definitive rotture repentini e disciplinati riallineamenti. E sappiamo bene che nel conflitto interno al Popolo delle libertà la posta in gioco non è l'idea della solidarietà ma un'enorme torta fatta di banche, di posti di governo e di sottogoverno, del controllo di pezzi dell'amministrazione dello Stato. E che probabilmente la convivenza tra Berlusconi e Fini andrà ancora avanti sia pure nella forma di una tregua armata.

Ma lo scontro su Adro - così come quelli sulla laicità e sul voto agli immigrati - conferma che gli effetti della saldatura tra berlusconismo e leghismo cominciano a diventare insopportabili anche per una parte significativa del centrodestra. Fini ne è un leader e, naturalmente, gioca la sua partita con un occhio rivolto al Palazzo in cui è comodamente sistemato. Ma l'altro occhio è rivolto ai suoi elettori. Tra loro ci sono persone che, come l'imprenditore di Adro, su alcune questioni fondamentali hanno una visione opposta a quella berluleghista. È auspicabile che questa constatazione diventi per noi tutti uno stimolo per chiudere rapidamente le lamentazioni postelettorali e cercare le parole giuste per parlare a tutti gli italiani. Se non le troveremo la colpa sarà solamente nostra.

Oggi nel giornale

PAG. 8-9 ■ ECONOMIA

**Berlusconi ha aumentato le tasse
Lo dice la Banca d'Italia**

PAG. 30-31 ■ INCHIESTA

**Quindici anni fa veniva ucciso
Iqbal Masih. I bimbi parlano di lui**

PAG. 20-21 ■ POLITICA

**La minoranza Pd: abbiamo perso
il partito deve cambiare**

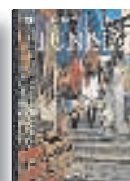
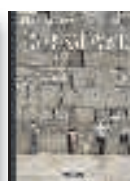
PAG. 27 ■ ITALIA

Laziogate, il pm chiede 2 anni per Storace
PAG. 32-33 ■ MONDO

Emergency, scontro Strada-Farnesina
PAG. 11 ■ POLITICA

Napolitano: difendere la dignità delle donne
PAG. 40-41 ■ CULTURE

Cannes 2010, c'è Luchetti
PAG. 46-47 ■ SPORT

Derby d'Italia al veleno
CASA EDITRICE BONECHI
BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI